

A ventiquattro ore dalla terribile tragedia assemblea aperta

La Bagaglioli era stata avvisata: «Troppi rischi all'interno dell'azienda»

I lavoratori avevano avvertito la direzione sui pericoli presenti nel reparto — Sotto sigillo gli impianti — Forse i sindacati si costituiranno parte civile — Oggi pomeriggio i funerali

I cancelli dello stabilimento Bagaglioli vengono aperti prima delle 10 i primi ad arrivare sono gli operai del vicino «Nuovo Pignone», seguiti dalle delegazioni delle altre fabbriche della città, dai sindacati e dai rappresentanti delle istituzioni (il presidente della Provincia, Franco Rava, e gli assessori comunali Luciano Ariani e Massimo Papi).

Prima tappa d'obbligo è il padiglione dove è avvenuta la tragedia: sono ancora visibili i segni anneriti delle fiamme che hanno trasformato in torce umane i corpi di Giuliano Saccardi ed Enzo Burchi, due operai, due padri di famiglia. Il sostituto procuratore Izzo ha disposto ieri il sequestro e ha posto il sigillo agli impianti dove si è verificata la tragedia. Verrà formato un collegio di periti per stabilirne le cause. Davanti a quello scenario apocalittico, i lavoratori dello stabilimento Bagaglioli, attornati dalle delegazioni delle altre fabbriche, non riescono a darsi pace.

Disgrazia? Fatalità? Impianti difettosi? Nessuno, per il momento, riesce a dare una risposta precisa a questi interrogativi. La tragedia non ha avuto testimoni, un particolare, questo, che renderà difficilissimo il lavoro dei periti nominati dal magistrato.

Un fatto, però, è certo: a pagare sono stati ancora una volta due operai, due compagni di lavoro inseparabili, giudicati esemplari da tutte le maestranze.

Stando così le cose, cercare quali sono i limiti della «imprevedibilità» e della «casualità» può essere, quindi, ozioso e, al limite, fuorviante. L'unica osservazione da fare — come giustamente ha sottolineato Bianchi, a nome della Federazione unitaria dei chimici — è questa: di fronte ad una tragedia come quella avvenuta alla Bagaglioli, risulta più che mai evidente che, in tema di sicurezza sul lavoro e di difesa della salute e dell'ambiente, la prevenzione non è mai troppa. La vita dell'uomo è troppo preziosa per essere sacrificata al mito della produttività. Non c'è nessuna moneta che può pagare la salute dei lavoratori. La tragedia avvenuta alla Bagaglioli — è stato detto, fra l'altro, nel corso dell'assemblea aperta di ieri — fa notizia perché atroce e orribile. Ci sono però tanti infortuni, troppi infortuni, che avvengono ogni giorno anche in provincia di Firenze e che passano sotto il silenzio della cronaca. Il sacrificio di Giuliano Saccardi ed Enzo Burchi rappresenta la punta di un iceberg che nasconde una realtà molto più drammatica: casi di intossicazione, tumori e morte bianca continuano ad essere frequenti e spesso passano fra l'indifferenza. Realtà come quella del caso del cuoco e dell'Area Pratese sono davanti agli occhi



di tutti e sono il simbolo di quel tanto decantato a modello toscano, portato ad esempio perché «elastico, produttivo e concorrenziale», senza però calcolare il grande costo umano.

Tornando al caso specifico della Bagaglioli, al termine dell'assemblea aperta è stato approvato un documento in cui si dice, fra l'altro, che

«da tempo i lavoratori conoscevano e avevano sottolineato all'azienda la presenza di gravi rischi nella fabbrica e nel reparto nel quale si è verificata l'incidente, ma il gruppo dirigente aziendale ha sempre preferito la linea del risparmio sulla manutenzione. Nel corso dell'assemblea è stata anche sottolineata la necessità di «stabilire una

contrattazione articolata, attraverso la quale sia possibile avere la conoscenza delle sostanze che si lavorano e i rischi che esse comportano per chi le lavora, individuando negli impianti i punti nei quali si corrono rischi maggiori. L'assemblea ha anche chiesto che i sindacati si costituiscano parte civile per la

morte dei due lavoratori e che vengano rivendicati programmi di manutenzione ordinaria e preventiva. I funerali di Giuliano Saccardi ed Enzo Burchi si svolgeranno oggi pomeriggio alle 14.30, partendo dalla cappella del Comitato di Careggi.

f. g.

Sequestrate tre pistole, una carabina e munizioni

Affittavano armi per rapine: cinque finiscono in carcere

L'operazione cominciata in seguito ai colpi compiuti contro banche e uffici postali



Cinque persone arrestate, sequestrate tre pistole, una carabina e moltissime munizioni sono il bilancio di una operazione della squadra mobile fiorentina che da tempo svolgeva indagini su un traffico di armi.

Al carcere delle Murate sono finiti Gianfranco Grazzini, 54 anni, domiciliato in via dei Canacci 11, Giovan Battista Tedde, 30 anni, di Sassari, Pietro Giacomo Marceddu, 26 anni, anch'egli di Sassari, Giulio Diana, 63 anni, residente in via dei Neri 30 e Italo Villani, 22 anni, senza fissa dimora. Una sesta persona, Paolo Signorino, 39 anni, di Trapani, è riuscito per il momento a far perdere le proprie tracce. Per tutti l'accusa è di detenzione e porto abusivo di armi.

L'operazione che ha portato all'arresto dei cinque e al sequestro di una pistola Colt Magnum 357, di una Colt calibro 22, di una pistola calibro 45, di una carabina calibro 22 e di numerosissime munizioni, ha avuto inizio qualche tempo fa in seguito alle numerose rapine compiute contro banche e uffici postali.

La polizia era venuta a conoscenza che nel giro della mezzanotte si «affittavano» armi da usare nelle imprese banditesche. Individuato in Gianfranco Grazzini detto «il vecchio», l'uomo che «affittava» le armi, la polizia iniziava una serie di appostamenti e pedinamenti. Prime-ri con alcuni agenti decideva di agire. Gianfranco Grazzini veniva bloccato e la sua abitazione perquisita. Saltavano fuori così alcune pistole.

Nel corso degli appostamenti gli agenti avevano potuto individuare coloro che avevano contatti con il Grazzini.

È sfuggito invece alla cattura Paolo Signorino che è riuscito a rendersi irreperibile poco prima dell'arrivo degli agenti. Sono state recuperate le altre armi che di volta in volta erano passate per le mani del Tedde, del Marceddu e degli altri.

Le indagini proseguono. Le armi non hanno la matricola, la braccia. Pertanto la polizia vuole risalire all'acquirente originario. Si vuole inoltre stabilire se le armi sequestrate sono state usate nel corso delle rapine compiute in questi ultimi tempi a Firenze. Pare anche che le armi venissero «affittate» a persone che si esercitavano poi a sparare in aperta campagna al tiro a segno.

Conferenza regionale sulla casa al Palazzo dei Congressi

Conferenza sulla casa promossa dalla Regione Toscana. Inizierà questa mattina al Palazzo dei congressi e i lavori andranno avanti per tre giorni fino a sabato. Il convegno sarà aperto da una relazione dell'assessore regionale all'assetto del territorio Giacomo Maccheroni.

Mario Leone, presidente della giunta regionale, svolgerà le conclusioni su questi tre giorni di confronto e di discussione sui problemi dell'edilizia e degli alloggi. Questa mattina di sinistra per la relazione ufficiale, porgeranno il saluto ai partecipanti il sindaco Gabelloni e il vice presidente della giunta Gianfranco Bartolini.

Ieri a Villa d'Ognissanti assemblea degli ospedalieri

Non è barella selvaggia ma vuole il contratto

Si estende l'agitazione indetta dalla FLO - Martedì 24 ore di sciopero - Le responsabilità dei medici che «boicottano» la riforma sanitaria - Problema del sovraffollamento a Careggi

Nel parco di Villa d'Ognissanti, tra decine di panchine giunte dai lavoratori dell'ospedale, si attendono gli interventi su un banco della presidenza improvvisata per l'assemblea. Improvvisata quasi come i letti nei tutti i giorni proprio loro, i lavoratori ospedalieri, devono approntare nei corridoi dei vari nosocomi, perché le ammissioni dirette, quelle presentate a proprio insindacato giudizio dai primari, riempiono letteralmente le corsie e le camere.

Dal banco della presidenza spiegano i motivi dell'agitazione indetta dalla Federazione CGIL, CISL, UIL dei lavoratori ospedalieri: si chiede il contratto, sia accusa di indegnità del governo, si condannano i «baroni» antiriformatori.

Intanto intorno c'è qualche capannello. Qualcuno lascia interviste ai canali televisivi privati, qualcuno distribuisce volantini della federazione giovanile comunista a sostegno della lotta degli ospedalieri, qualcuno discute su che cosa fare, sfogliando i quotidiani locali. Poi tutti insieme applaudono gli interventi che si susseguono dall'improvvisato tavolo, con un ancor più improvvisato megafono, perché i pazienti sentano le cause e le motivazioni dell'agitazione.

Intanto dal megafono un dirigente sindacale espone i punti della trattativa e dice che bisogna trovare forme di lotta dura, incisive, ma che non molino la categoria.

Sul tavolo delle trattative ci sono anche i prolemi economici, ma non solo. Certo al governo si rimprovera l'aumento di stipendio previsto riguarda solo 30.070 lire per 180 e altrettante per 181, mentre sono state completamente lasciate nel dimenticatoio gli arretrati del '79. Ma ci sono anche i problemi dell'organizzazione del lavoro, la possibilità di una mobilità controllata. Perché il sindacato — è stato ripetuto più di una volta nell'assemblea — vuol fare un complesso, veramente dei problemi della sanità, quindi non solo dei problemi della categoria.

Ci sono altri interventi, dal contratto nazionale si passa alla situazione di Careggi, al problema dell'assistenza al pronto soccorso del giorno prima. E si sottolinea lo stretto rapporto che c'è fra le cose: il contratto di lavoro, la riforma sanitaria, il sovraffollamento all'Ospedale fiorentino.

Qualcuno grida che l'ospedale non può e non deve essere la clinica dei baroni. Un dottore non è d'accordo: «È colpa della riforma, si può dire, ma non è colpa dei medici. I medici sono poco prima: «I medici contrari alla riforma si tengono solo i malati che non danno noie, gli altri li lasciano negli ospedali».

Intanto la federazione unitaria ha proclamato per martedì 24 ore di sciopero, anche per i dipendenti degli Enti locali e della Regione: verrà presidiata simbolicamente la fonderia RAI, sede della FLO — di far passare sempre la lotta degli ospedalieri come una lotta a scapito dei malati.

d. p.

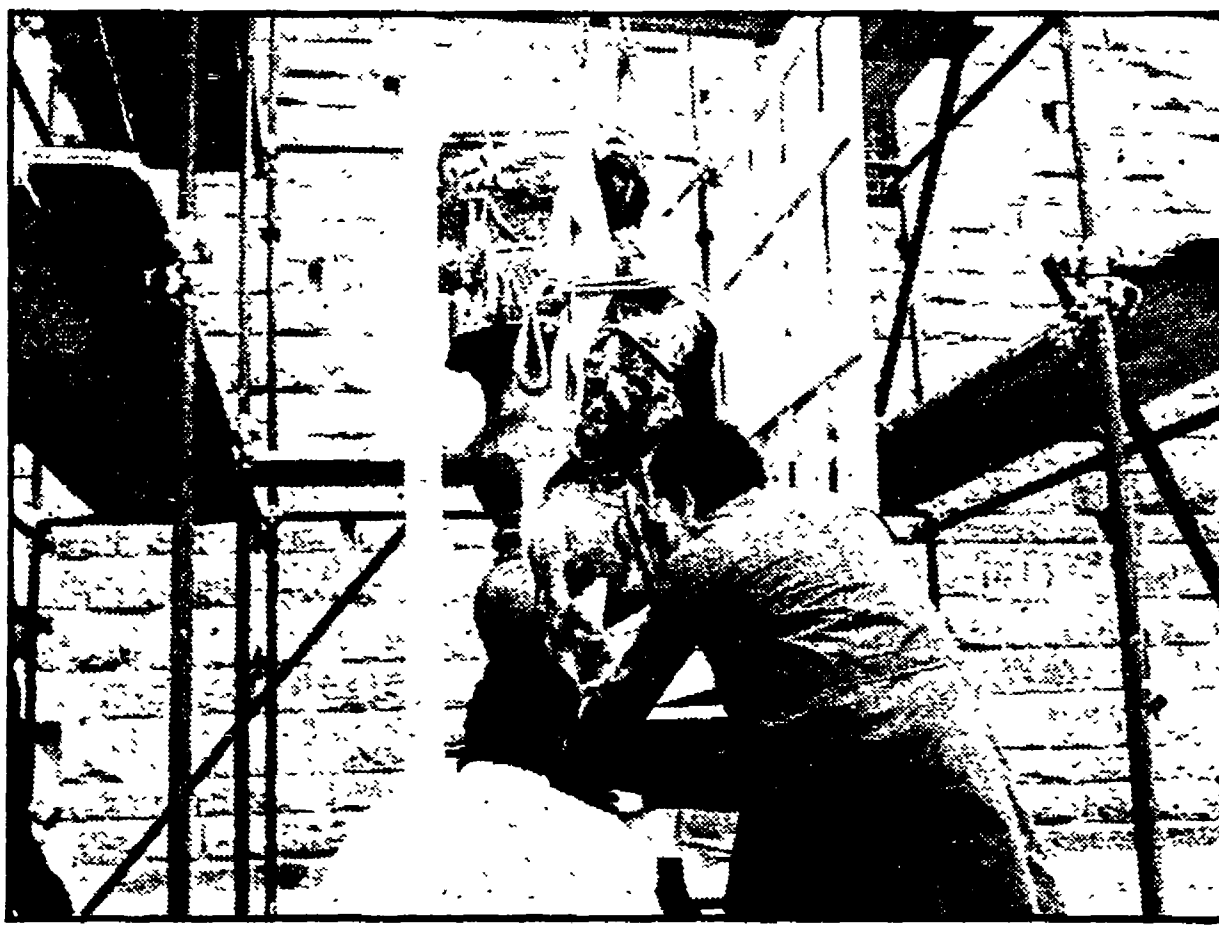


In corteo i dipendenti delle aziende tessili artigiane

Hanno scioperato e manifestato ieri i lavoratori delle aziende artigiane tessili. A Firenze si è tenuta una manifestazione regionale alla quale hanno preso parte centinaia di lavoratori.

La categoria è in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Nonostante le riprese delle trattative tra le parti permangono ancora distanze notevoli su alcuni aspetti fondamentali della piattaforma. Ieri hanno scioperato anche i lavoratori delle aziende artigiane metalmeccaniche, anche loro lottano per il contratto scaduto da ormai undici mesi.

Nella foto: un momento della manifestazione di ieri.



Nella sala delle Udienze la Giuditta di Donatello

La «Giuditta» di Donatello sarà sistemata oggi nella sala delle Udienze di Palazzo Vecchio. Nella mattinata di ieri è iniziata l'opera di trasferimento della statua dall'arcata della Loggia dei Lanzi. Con le prime operazioni gli esperti hanno proceduto ad un delicato imbalsaggio dell'opera d'arte. Alla gru adesso la seconda fase che prevede l'introduzione nella sala delle Udienze attraverso un finestrone di Palazzo Vecchio.

Lo spostamento della Giuditta e di altre statue avviene come è noto in previsione della imminente mostra europea «I Medici e l'Europa del Cinquecento».

L'operazione di spostamento eseguita sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai restauri permetterà infatti di effettuare anche i lavori di pulizia e di restauro che si riscontreranno necessari.

La rimozione temporanea della statua bronzea, richiesta dal comitato della mostra medica al ministero dei Beni Culturali ed ambientali è stata autorizzata in questi giorni.

Cinque arresti a Greve in Chianti

Affermano di non sapere niente delle pistole e degli schedari

Iniziato ieri il processo in corte d'assise - Stamani di scena i testimoni

Corte d'assise. Cinque imputati con l'accusa di associazione sovversiva. Sono Marina De Montis, 23 anni, protagonista del drammatico episodio di Osmanoro quando venne sequestrata e minacciata con una pistola da un giovane, David Randell, il presunto brigatista, Silvia Francucci, 22 anni, Franco Diana, 28 anni, Edoardo Pavese, 27 anni e Giovanni Marzotti, 25 anni, unico assente del gruppo.

Furono bloccati la mattina del 24 febbraio 77 in un casolare di Greve in Chianti località Caporetto, dopo che i carabinieri avevano prima avevano rinvenuto nei pressi di una cava poco distante dalla casa due pistole, un revolver e numerose cartucce avvolte in una mezza tovaglia di cotone.

Nel casolare i carabinieri rinvennero anche una borsa di plastica nera contenente fra l'altro una lunga serie di elenchi con nomi e indirizzi di magistrati, funzionari di polizia, ufficiali dei carabinieri, agenti e funzionari degli istituti di pena con l'indicazione delle relative abitazioni. Semore nel casolare in un armadio venivano rin-

venute ventun cartucce ed un altro pezzo di stoffa identico a quello usato per avvolgere le armi scoperte casualmente nella cava. Interrogati i giovani caddero dalle nuvole. Non sapevano niente delle armi né degli schedari. Per il giudice istruttore invece tutti dovevano rispondere di associazione sovversiva perché in concorso fra loro e con altre persone non identificate promuovevano, costituivano, organizzavano e dirigevano una associazione diretta a sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato.

Secondo il giudice istruttore il gruppo sarebbe stato vicino al NAP. Ieri mattina davanti alla giuria dell'assise gli imputati hanno confermato quanto già avevano dichiarato in istruttoria. E cioè che non preparavano nessun attentato, le armi non le avevano mai viste né tanto meno sapevano dell'esistenza di uno schedario su magistrati, poliziotti e carabinieri.

Il processo è stato rinviato a stamani. Saranno ascoltati i testimoni e saranno esaminate le armi.

il partito

È in programma per questo pomeriggio, alle 17.30, nei locali della federazione unitaria dopo il primo incontro sulle linee di bilancio 1980 degli assessorati alla Pubblica Istruzione e delle scelte dei comuni all'interno dell'attuale normativa finanziaria.

Domani sera, alle 21.30, nei locali della federazione, è convocato un attivo degli studenti universitari della PGCI. Tema del dibattito sarà: «Decreti Valitutti, Legge sulla Democrazia». Terza la relazione il compagno Tasselli.

Domani, alle 17.30, nei locali della federazione, è convocata una riunione in previsione dell'iniziativa sul di- stretti scolastici della Regione Toscana prevista per la prima metà di aprile. L'obiettivo della riunione è la valutazione dell'impegno dei compagni e le tematiche sulle quali convergerà negli organi collegiali territoriali in prospettiva della riforma

In visita allo stabilimento la delegazione che è stata a Nanchino

Anche al Nuovo Pignone c'è un pezzo di Cina

Tra lo stabilimento fiorentino e questo paese non esiste un semplice rapporto di clientela ma un legame più stretto che comporta il trasferimento di tecnologia — Il reparto nuovo di zecca

MLS: lista unitaria di sinistra nei quartieri

Anche il movimento lavoratori per il socialismo aderisce alla proposta lanciata dal PdUP per la formazione di liste unitarie di sinistra per le prossime elezioni dei consigli di quartiere.

Il direttivo del MLS dando un giudizio non positivo sulla esperienza di questi anni ha proposto di sviluppare il dibattito ed il confronto, ma anche la battaglia politica con le forze della sinistra ricorrendo a una serie di collegamenti e valorizzando le esperienze di organizzazione territoriale come strumento di confronto, gestione e reinpostazione della politica e della struttura dei consigli di quartiere.

Da qui la scelta di appoggiare la proposta di liste unitarie di sinistra non caratterizzate come partiti ma ampiamente e politicamente aperte a tutte le strutture e le istanze di base.

La delegazione che ha partecipato al gemellaggio di Firenze con Nanchino ha visitato ieri mattina il Nuovo Pignone, «l'azienda che ormai è presente in Cina fino dal 1961. C'era il sindaco Gabbuggiani, Peruzzi, il sindaco Pallanti, il socialdemocratico Motroni. C'era il presidente della Camera di Commercio Michelozzi, Branzi della Rai e Spagna dell'Associazione Italia-Cina. A riceverli era il presidente del Nuovo Pignone Fogu — che ha fatto parte della delegazione — con lo staff dirigenziale al completo ed i rappresentanti del consiglio di fabbrica.

Non è un incontro formale — ha detto Fogu porrendosi il problema di chi si ritrova dopo aver trascorso quindici giorni assieme in terra lontana — si è creato ormai un rapporto che ha messo in comunicazione tra loro la Cina che ha curato particolarmente — con questo paese non c'è un rapporto di semplice clientela, ma un legame più stretto dato dal trasferimento di tecnologia e dalla preparazione professionale di tecnici specializzati. Un rapporto che ha dato grandi vantaggi economici e molto lavoro al Nuovo Pignone.

Nella visita ci guida l'ingegner Bernardini. Ecco le grandi pompe, i compressori,

Gabbugiani ha ringraziato ricordando che legami come quelli stretti fra il Nuovo Pignone e la città sono patrimonio di una storia iniziata tanti anni orsono. La visita è stata quanto di più interessante si potesse immaginare. Abbiamo, si può dire, percorso il mondo attraverso gli immensi capannoni, vere e proprie cattedrali moderne, qui fortunatamente non costruite nel deserto. E' in questo percorso che abbiamo ritrovato un pezzo di Cina. Una quindicina di tecnici che stanno imparando le malattie professionali, anche se non hanno completamente i problemi produttivi che vanno affrontati con la costruzione di una nuova fonderia e non con la sua ristrutturazione come invece è avvenuto.

Entriamo nel reparto costruito apposta per le enormi turbine da 90 megawatt che il Nuovo Pignone, insieme all'Ansaldo, costruisce per l'ENEL, prima appannaggio solo della Fiat. Ogni divisione — ci dice Fogu — progetta, produce e si preoccupa del mercato. Questo è indispensabile anche per sensibilizzare la ri-

cerca che è materia viva e non l'esplosione di genio tavolino. Non è la tecnica che muove il mondo, dice Fogu ancora, ma la fantasia della politica. Qui il vantaggio è di un gruppo dirigente nato e cresciuto nel Nuovo Pignone che sa tutto di questa azienda.

L'ultima sorpresa ci è riservata nel reparto, nuovo di zecca, delle turbine delle centrali atomiche (progetto EURODEF). Sembrano tanti medici, ci vestiamo con camici bianchi e soprascarpe per entrare in un capannone incredibile, da fantascienza, dove la pressione interna è più bassa di quella esterna per evitare che entri perfino un granello di polvere.

L'ultima raccomandazione prima di varcare la soglia è di non toccare niente. Non c'è pericolo per noi ma per le macchine. Potremmo contaminare. Una commessa di ben 200 miliardi. E dire che questa fabbrica doveva essere smantellata all'inizio degli anni '50. Il giro finisce alla mensa dove pranziamo tutti assieme. Ma l'impegno è di rivederci ancora.

r. c.